

Al Presidente della Commissione I
Bilancio, Affari generali ed istituzionali
Massimiliano POMPIGNOLI

e p.c. Alla Presidente dell'Assemblea legislativa
Simonetta SALIERA

(Rif. prot.n.AL.2017.12967 del 15/03/2017)

SEDE

4289 - Relazione per la Sessione Comunitaria dell'Assemblea legislativa per l'anno 2017, ai sensi dell'art. 5 della L.R. n. 16/2008.

(Rif. prot.n.AL.2017.12380 del 14/03/2017)

La Commissione per la parità e per i diritti delle persone, riunitasi in sede consultiva ai sensi dell'articolo 38, comma 1 del regolamento interno, nella seduta del 29 marzo 2017, ha preso in esame, per quanto di competenza, il Programma di lavoro della Commissione Europea per il 2017, la Relazione sullo stato di conformità dell'ordinamento regionale all'ordinamento comunitario per il 2016, il Rapporto conoscitivo per la sessione comunitaria dell'Assemblea legislativa, parte integrante della Delibera di Giunta n. 274/2017.

Con riferimento agli atti preannunciati dalla Commissione Europea (*di seguito* CE) nel proprio Programma per il 2017, la Commissione per la parità e i diritti delle persone ritiene di particolare interesse, tra le nuove iniziative previste dall'Allegato I, i seguenti atti:

N. 11 Pilastro europeo per i diritti sociali, con particolare attenzione alle iniziative finalizzate ad affrontare le problematiche legate alla conciliazione tra vita professionale e vita privata per le famiglie che lavorano, le iniziative sull'accesso alla protezione sociale e l'attuazione della direttiva sull'orario di lavoro, nonché una revisione REFIT della direttiva sulla dichiarazione scritta che impone al datore di lavoro l'obbligo di informare il lavoratore delle condizioni applicabili al contratto o al rapporto di lavoro.

Con riferimento alla *Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio riguardante il miglioramento dell'equilibrio di genere fra gli amministratori senza incarichi esecutivi delle società quotate in Borsa e relative misure*, sulla quale aveva promosso la partecipazione dell'Assemblea legislativa alla consultazione pubblica della Commissione europea del 2012, coinvolgendo attivamente associazioni ed enti locali del

territorio, questa Commissione segnala che nonostante l'inserimento della proposta lo scorso anno nell'Allegato III relativo alle proposte prioritarie per i co-legislatori ancora pendenti, non risulta ancora essere stata adottata. Di conseguenza, nell'ottica di rendere il quadro normativo europeo (e le politiche) sulla parità di genere sempre più complete e efficaci, la Commissione per la parità rileva il ritardo dell'iter di approvazione della proposta di direttiva e ne auspica la rapida conclusione segnalando alla Giunta l'importanza di attivarsi in tal senso nelle opportune sedi.

Con riferimento al percorso di revisione della policy dell'UE sul tema della parità tra donne e uomini post 2015, che ha portato alla presentazione del documento di lavoro "*Strategic engagement for gender equality 2016-2019*", questa Commissione rileva che anche nel programma di lavoro per il 2017 non risulta un riferimento alla presentazione da parte della Commissione europea di una nuova strategia dell'UE per l'uguaglianza di genere da sottoporre a dibattito pubblico e con un orizzonte di azione pluriennale. La Commissione per la parità, quindi, in linea con le considerazioni formulate dal Parlamento europeo nella *Risoluzione del 3 febbraio 2016 su una nuova strategia per l'uguaglianza di genere e i diritti della donna in Europa dopo il 2015* e richiamate in occasione della sessione europea dello scorso anno e con le conclusioni del Consiglio UE del 16 giugno 2016 in cui si "*(...) ribadisce l'invito alla commissione europea a valorizzare il suo impegno strategico per la parità di genere 2016-2019 adottandolo quale comunicazione, in linea con la strategia per la parità tra donne e uomini 2010-2015, ribadendo così il proprio impegno a favore della promozione della parità tra donne e uomini e accrescendo la visibilità e la consapevolezza della parità di genere in tutti i settori politici (...)*" rileva, anche alla luce della presentazione del Pilastro europeo per i diritti sociali, l'importanza di avviare un percorso condiviso e partecipato che porti alla presentazione di una comunicazione strategica ambiziosa per l'uguaglianza di genere e invita la Giunta ad attivarsi in tal senso nelle opportune sedi, a livello nazionale ed europeo.

Questa Commissione condivide l'importanza di costruire la strategia dell'UE per l'uguaglianza di genere in stretta connessione con gli obiettivi della Strategia Europa 2020 e dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite per lo sviluppo sostenibile che ha previsto l'obiettivo a sé stante di "*raggiungere la parità di genere ed emancipare tutte le donne e le ragazze*", oltre che l'impegno a integrare la parità di genere in altri obiettivi. L'Agenda universale, infatti, comporta nuovi obblighi e quindi nuove opportunità di integrare la dimensione di genere in tutte le strategie, le politiche e i programmi di finanziamento dell'UE, nazionali e regionali e di "*(...) promuovere ed effettuare sistematicamente valutazioni di impatto di genere e il bilancio di genere, nonché monitorare e valutare le politiche, anche raccogliendo dati attendibili e comparabili disaggregati per sesso ed età, utilizzando ogni qualvolta possibile i dati disponibili, con l'obiettivo di realizzare la parità di genere non solo nel contesto dell'azione esterna, ma anche all'interno dell'Unione*" (Conclusioni del Consiglio UE del 16 giugno 2016). Con riferimento all'importanza degli strumenti di valutazione d'impatto e raccolta di dati finalizzati alla definizione di politiche e interventi efficaci, la Commissione per la parità sottolinea la predisposizione nel 2016 del primo Bilancio di genere della Regione Emilia-Romagna, in

attuazione dell'art. 36 della legge regionale 6 del 2014 (Legge quadro per la parità e contro le discriminazioni di genere) che, attraverso la raccolta ed elaborazione di dati e statistiche e analisi centrate sul genere, dovrà consentire una valutazione puntuale delle politiche e degli interventi e rappresenta uno strumento chiave per l'applicazione concreta del *gender mainstreaming*, in linea con quanto evidenziato anche nella *Risoluzione del Parlamento europeo dell'8 marzo 2016 sull'integrazione della dimensione di genere nei lavori del Parlamento europeo*.

Con riferimento all'obiettivo di incentivare e qualificare l'occupazione femminile e contrastare le differenze retributive tra donne e uomini, questa Commissione sottolinea l'importanza del tema della conciliazione tra vita e lavoro come elemento chiave per aumentare la partecipazione delle donne al mercato del lavoro. La Commissione per la parità, anche in vista della presentazione da parte della Commissione europea della proposta legislativa sulle problematiche legate alla conciliazione tra vita professionale e vita familiare per le lavoratrici e i lavoratori e della formulazione di osservazioni da parte della Regione sulla proposta, invita a considerare che per due terzi il ruolo del *caregiver* familiare è svolto da donne e che questo richiede una adeguata flessibilità del sistema occupazionale, nonché una forte integrazione del welfare di prossimità, per evitare segregazione e *worn out* femminile e fa proprie le considerazioni e le richieste di impegno e intervento formulati dal Parlamento europeo nella *Risoluzione del 13 settembre 2016 sulla creazione di condizioni del mercato del lavoro favorevoli all'equilibrio tra vita privata e vita professionale*, incentrati sui seguenti temi: uguaglianza retributiva ed equa condivisione delle responsabilità di assistenza tra donne e uomini; tipologie di congedo per motivi familiari e per necessità di assistenza; assistenza alle persone a carico, occupazione di qualità della vita delle persone. In quest'ottica, questa Commissione richiama le azioni già poste in essere dalla Regione nel quadro della legge regionale 6 del 2014 (Legge quadro per la parità e contro le discriminazioni di genere) che dell'approccio trasversale e dell'integrazione nelle diverse politiche fa la sua cifra distintiva e della legge regionale 2 del 2014 (Norme per il riconoscimento ed il sostegno del *caregiver* familiare (persona che presta volontariamente cura e assistenza); il Patto per il lavoro siglato il 20 luglio 2015 che prevede una sezione dedicata all'uguaglianza di genere che, attraverso le politiche attive per il lavoro e il ruolo chiave dei servizi pubblici per l'impiego, ha come obiettivo l'incentivazione e qualificazione dell'occupazione femminile e il contrasto alle differenze retributive tra donne e uomini (cd. *gender pay-gap*) e i principi della Carta per la responsabilità sociale di impresa approvata con la DGR 627/2015 che riguardano *la promozione delle pari opportunità di trattamento dei dipendenti uomini e donne e favorire i processi di inclusione anche verso i portatori di disabilità; favorire lo sviluppo di un contesto di lavoro sicuro e attento alle condizioni di lavoro e l'utilizzo dei servizi di welfare e conciliazione lavoro famiglia anche attraverso lo sviluppo di azioni di welfare aziendale*, e si impegna in collaborazione con la Giunta a dare attuazione nel contesto delle politiche regionali alle indicazioni previste nella Risoluzione soprattutto l'attuazione delle misure e interventi previsti dalla legge regionale 6 del 2014 e dalla legge regionale 2 del 2014, includendo il profilo di bisogni espressi dalle libere professioniste.

Con riferimento al tema della violenza di genere, la Commissione per la parità segnala l'approvazione, con la deliberazione dell'Assemblea legislativa n. 69 del 4 maggio 2016, del "Piano regionale contro la violenza di genere" che dà attuazione all'articolo 17 della legge regionale 6 del 2014 e l'istituzione dell'Osservatorio regionale contro la violenza di genere ai sensi dell'art. 18 della medesima legge, con l'obiettivo di garantire il monitoraggio delle azioni, la raccolta di dati, la valutazione dell'impatto e dell'efficacia delle politiche di genere e supportare in questo modo la definizione delle azioni del Piano regionale contro la violenza di genere e la verifica della loro efficacia, sulla base di un percorso organico e partecipato di costruzione degli interventi che prevede il coinvolgimento del territorio (enti locali e associazioni) in un quadro condiviso anche a livello di Tavolo regionale per le politiche di genere, istituito dalla L.R. 6/2014. Alla luce del Piano, strumento concreto, che dà attuazione alle strategie europee di contrasto alla violenza di genere in un quadro di azione trasversale, coordinato e condiviso, la Commissione per la parità ribadisce l'importanza per la Regione di supportare, sia dal punto di vista finanziario che organizzativo, le iniziative e le progettualità presenti sul territorio, e che nasceranno in futuro, ed evidenzia la necessità di programmi di finanziamento a livello europeo che tengano conto dell'attività fondamentale svolta direttamente sui territori da associazioni ed enti locali, facilitando l'accesso ai finanziamenti e la messa a sistema dei diversi progetti.

In conclusione, in stretta connessione con il tema della lotta contro la violenza e gli stereotipi di genere, questa Commissione evidenzia la necessità di una strategia e un quadro di riferimento all'avanguardia sul tema del cyberbullismo. Nell'auspicare una rapida conclusione dell'iter di approvazione della legge attualmente in discussione al Parlamento nazionale, si richiama l'importanza di una nuova strategia anche a livello europeo che fornisca orientamenti e un quadro di azione aggiornato entro cui collocare le politiche degli Stati membri e delle Regioni. Questa Commissione auspica quindi l'avvio di un dibattito a livello europeo sui risultati della Strategia europea per un'internet migliore per i ragazzi del 2012, anche alla luce di un'attenta analisi dello sviluppo che il fenomeno del cyberbullismo ha avuto negli ultimi anni e, anche sulla base della valutazione finale del *programma pluriennale dell'UE per la protezione dei bambini che usano internet e altre tecnologie di comunicazione (programma Safer Internet)* effettuata dalla Commissione europea nel 2016, segnala l'importanza dell'aggiornamento e della revisione sia della strategia che del programma comunitario pluriennale istituito con la decisione n. 1351/2008/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 16 dicembre 2008, nell'ottica del contrasto agli stereotipi e alle discriminazioni violente sul web.


La Presidente
Roberta Mori